

Chiude la Residenza Sanitaria Assistita

Difficoltà della struttura per le poche presenze di degenti nella stessa Residenza e per le grosse spese imposte dalla Regione per tenerla in vita.

DI LILLO PUMILIA

Il consiglio d'amministrazione del Centro servizi sociali Rizzuti Caruso-Sacro Cuore ha deciso di chiudere l'attività di Residenza sanitaria assistita. Me ne ha dato comunicazione il suo presidente con una lettera dell'otto di febbraio. Per la verità la decisione era nell'aria da tempo. Da tempo erano note le difficoltà della struttura per le poche presenze di degenti nella stessa Residenza e per le grosse spese imposte dalla Regione per tenerla in vita. Ma la decisione di sbarrare tutto per mantenere solo la Casa di riposo la considero una sconfitta per il Centro servizi-sociali, per Caltabellotta e, in una certa misura, per me. Quella decisione manda all'aria l'impegno e la fatica prodotti tra il 1999 e il 2002 da chi scrive, allora presidente della struttura e dall'ottimo Pino Parlapiano; vanifica una intuizione che, come ricorda la lettera del dottore Randazzo, per realizzarla aveva visto "impegnate tante energie" ed aveva "creato anche giuste aspettative occupazionali per tanti lavoratori".

In effetti ce n'era voluta di fatica per riuscire ad iscrivere la Casa di riposo all'Albo regionale dell'Assessorato per la sanità delle Residenze sanitarie assistenziali nel febbraio del 2002. L'impegno per ottenere quel risultato era iniziato quando già si profilavano le difficoltà finanziarie nella gestione della sola Casa di riposo a causa della progressiva riduzione dei contributi della Regione e della contestuale esigenza di contenere il costo delle rette a carico dei ricoverati o dei comuni convenzionati.

Malgrado il numero degli ospiti fosse passato dai venticinque del momento nel quale fui nominato presidente a quarantacinque - quarantotto in poco tempo di intenso lavoro, occorreva fare ancor di più, bisognava spostare in avanti il

traguardo per evitare di restare impantanati nella crisi molto grave nella quale oggi si dibattono molte case di riposo, tra le quali, la nostra. In tutti i settori se non si è capaci di crescere si resta al palo e si deperisce. La crescita c'era stata e notevole.

Va ricordato che nell'ultimo anno della mia presidenza, tra quelli a tempo pieno e i trimestralisti, gli occupati, tutti caltabellottesesi, superavano i settanta all'anno. Ma occorreva consolidare e sviluppare quella crescita. La R.S.A. con venti posti letti avrebbe consentito di incassare rette molto più elevate di quelle pagate per gli anziani della Casa di Riposo. I maggiori introiti dovevano arrivare in larga misura

dall'A.U.S.L. sul fondo sanitario regionale e con ciò si sarebbe arricchito il bilancio dalla parte delle entrate. Questa esigenza s'inseriva, e in qualche modo ne era una premessa, nel disegno ambizioso di creare a Caltabellotta un polo socio-sanitario che, attraverso l'utilizzazione della struttura dei Cappuccini e della Badia, sarebbe stato in grado di offrire servizi ad un numero maggiore di

anziani e ulteriore occupazione ai nostri giovani e alle nostre donne. Perciò un forte impegno, era stato profuso anche per ristrutturare la Badia e realizzarvi una struttura idonea ad accogliere nuovi ricoverati.

Va ricordato che a tale scopo in precedenza erano state fuse le due strutture fino ad allora separate - la Casa di Riposo e il Sacro Cuore -, come premessa, indispensabile per salvare la Badia inutilizzata dal totale degrado e appunto per creare i presupposti del polo socio-sanitario. Si era anche tentata una fusione con il collegio di S. Anna e ci si dovette fermare di fronte alla infondata volontà di mantenerla una sorta di autonomia della struttura di impedire qualcosa che appariva come una annessione, una invasione di campo dei calta-



bellottesesi nella realtà di S. Anna.

Quello che veniva indicato come un fiore all'occhiello, espressione non contestata neppure dai più severi politici avrebbe dovuto crescere e fregiarsi di altri petali per un disegno credibile per la cui realizzazione esistevano tutti i presupposti.

Come è noto l'apertura della R.S.A. costò a me, agli assessori e ai consiglieri comunali la decadenza della carica, quando il Tribunale di S. Anna accolse il ricorso presentato, dopo le elezioni del giugno 2003, dai competitori del tempo. Questo incidente di percorso lasciava intatti i risultati conseguiti e le prospettive di crescita del Centro servizi sociali.

Avevamo ottenuto il finanziamento per la costruzione dell'ala nuova dei Cappuccini, per il suo arredamento e per il condizionamento e, così, era stata raddoppiata la capacità ricettiva.

Si era raggiunta la piena utilizzazione della struttura e in essa lavorava tanta gente, la Badia era stata ristrutturata, la Residenza sanitaria assistita poteva muovere i suoi primi passi.

Oggi, a distanza di meno di cinque anni, la realtà è molto diversa da quella precedente e del disegno di allora non resta nulla. Certo esistono dati oggettivi che prescindono dall'azione degli amministratori, che l'hanno condizionata e che, dentro una analisi oggettiva, non vanno ignorati.

La Regione ha continuato a ridurre i contributi sul costo del personale e sul disavanzo di gestione. Le strutture ospedaliere e i medici sono stati restii ad utilizzare la R.S.A. sorta anche per ridurre la spesa sanitaria e lo stesso Assessorato

per la sanità è rimasto inerte a questo assurdo modo di procedere. Lo stesso tentativo fatto con il professor La Galla da me invitata a Caltabellotta non ha sortito alcun risultato. Eppure mentre la R.S.A. chiude, le altre proseguono nella loro attività, combattono per restare in piedi, si danno da fare per affermarsi, per far vincere la scelta del legislatore che le volle come strutture abilitate alle cure post-ospedaliere a costi contenuti.

Alcune di esse hanno anche ottenuto dal Tar - la sentenza, comunque, è stata appellata dalla Regione - il riconoscimento del cosiddetto vuoto per pieno.

"Quello che veniva indicato come un fiore all'occhiello, espressione non contestata neppure dai più severi avversari politici, avrebbe dovuto crescere e fregiarsi di altri petali per un disegno credibile per la cui realizzazione esistevano tutti i presupposti".

Sui risultati e non sulle buone intenzioni io e gli altri amministratori saremo giudicati fra poco più di un anno dagli elettori.

Ad essi parleremo delle difficoltà originate dalla riduzione degli introiti e dell'aumento dei costi, ma alla loro valutazione dovremo portare le cose fatte, non l'elenco degli ostacoli incontrati.

Vale a dire, se tu Regione mi imponi di tenere taluni standards, di avere un certo numero di figure professionali rapportati a venti o quaranta ricoverati, a seconda dei moduli, se il flusso di degenti è bloccato da altre tue strutture se, le A.U.S.L. o gli ospedali fanno orecchi da mercanti, mi devi garantire il pagamento come se ospitassi venti o quaranta ricoverati.

Solo, così, magari tu Regione ti darai da fare per farmi funzionare a pieno e risparmiare i tuoi soldi, giacché un ricoverato in ospedale ti costa sei o settecento euro al giorno, da me centoventicinque appena. E' diventato più difficile in questi anni amministrare la casa di Riposo, come più difficile risulta amministrare il Comune

rispetto agli anni nei quali erano assicurate cospicue entrate. Le difficoltà, quando ci sono, e come se ci sono, vanno fronteggiate e superate. E se le difficoltà vincono, se non si è in grado di superarle ciascuno porta per intero il carico degli insuccessi. Sui risultati e non sulle buone intenzioni io e gli altri amministratori saremo giudicati fra poco più di un anno dagli elettori. Ad essi parleremo certe delle difficoltà originate dalla riduzione degli introiti e dell'aumento dei costi, ma alla loro valutazione dovremo portare le cose fatte, non l'elenco degli ostacoli incontrati.

I risultati, per la questione trattata in questo articolo, sono la chiusura della R.S.A., l'aumento considerevole del disavanzo

finanziario, la totale inutilizzazione della Badia, la riduzione del numero degli occupati.

Tutto ciò rappresenta una sconfitta. Avrei dovuto fare qualcosa che potevo e non ho fatto? Probabilmente sì. A cominciare

dalla rimozione di quell'assurda situazione della impenetrabilità dei corpi, della pervicace volontà di fare da soli nella presunzione che da soli si sarebbe riusciti a governare i problemi e vincere gli ostacoli, senza dar confidenza a nessuno, neppure a chi ti ha nominato.

Forse, malgrado si siano volute determinare le condizioni per il venire meno delle ragioni fiduciarie alla base di una

nomina, ho commesso lo stesso errore di diversi anni fa. Sulla ragione della politica, sulla oggettività dei fatti, sono prevalsi ancora i residui di un antico sentimento che non risulta facile, come lo è ad altri, buttare tra i rifiuti del

Residenza Sanitaria Assistita

segue da pag 5

cinismo e della smemoratezza, e prevalsa in una parola, la volontà di praticare comportamenti, per quanto possibile, lontani dalla logica dell'occhio per l'occhio.

Adeso, con la prossima scadenza degli amministratori una pagina si chiude. Certo la R.S.A. è definitivamente compromessa. Tuttavia occorre guardare avanti per salvarne il salvabile e utilizzare a pieno l'esperienza maturata e le strutture rese idonee.

Si dovrà tornare a lavorare di concerto e in piena sintonia tra amministratori della Casa di Riposo e Comune perchè troppo importante è la prima nella realtà di Caltabellotta esporla, a causa di contrasti personali o di inutili questioni di principio, al rischio del fallimento.



La residenza sanitaria assistita.
Fine di una bella realtà caltabellottese.



L'invasione delle Pro-loco

Nostro servizio

Una bella gioiosa invasione a Caltabellotta sabato otto marzo. Duecento giovani si sono presentati prima in piazza per consumare una piccola colazione offerta dall'Amministrazione comunale e poi tutti nel salone della Badia, messo a disposizione dalla Casa di riposo Rizzati-Caruso, per partecipare al corso di formazione del servizio civile regionale delle Pro-Loco Sicilia.

E' stato merito dell'amico Leonardo Nicolosi, del suo amore per il paese d'origine e della sua fervida attività nella nostra Pro-Loco di avere convinto Nino La Spina, catanese presidente regionale delle associazioni e Pino Savatteri, presidente provinciale, a scegliere Caltabellotta come sede della importante iniziativa.

Le dottoresse **Angela Albano** ed **Emanuela Pelosi**, formatrici dell'Umpli - Unione nazionale delle Pro-Loco, hanno tenuto le relazioni, dopo il saluto di benvenuto



di Maria Iacono a nome dell'Amministrazione comunale, che ha ricordato, tra l'altro, gli ottimi rapporti tra questa e le pro-loco locali e ha ribadito la volontà di continuare di avvalersi delle associazioni caltabellotesi per l'organizzazione di tutte delle manifestazioni e degli eventi culturali.

Ai partecipanti, perchè resti memoria della presenza nel nostro paese sono stati distribuiti deplianti turistici e, naturalmente, per le ragazze non potevano mancare le mimose, mentre la fisarmonica di Pasquale Zito allietava gli ospiti. Leonardo Nicolosi nel suo intervento si è soffermato sulla storia di Caltabellotta, sulle sue prospettive turistiche e ha proposto di istituire nel nostro comune un laboratorio "di studio e tutela della sicilianità".

I nostri giovani ospiti hanno potuto godere di una splendida giornata, una sorta di tregua in mezzo ad una fredda e lunga perturbazione atmosferica. Probabilmente sono arrivate al cielo le preghiere accorate di Serena Circo, Simona Nicolosi e Giuseppe Zito, infaticabili volontari della nostra pro-loco.